

Cinema Il regista salentino presenta «In grazia di Dio», in sala il 27

Winspeare: «Il mio film, un omaggio alle donne»

BARI — Edoardo Winspeare ama profondamente la sua terra. Lo aveva già dimostrato in precedenza nei suoi film, ma *In grazia di Dio* trasuda Salento in ogni suo fotogramma. Ama la lingua della sua terra, il dialetto che percorre il film con una forza talvolta esplosiva. Ama le donne della sua terra, forti, mediterranee, spigolose, volitive come sua moglie Celeste Casciaro, figura bellissima e diffidente, «una donna che si nega ogni dolcezza o gesto carino, sembra essere nemica di se stessa, pensa solo a come riuscire ad andare avanti». E' lei il vero centro gravitazionale di questo microcosmo familiare, immerso dal regista di sangue blu in una natura che appare matrigna e acida in principio, ma che, con l'evolversi della vicenda, diventa madre accogliente e benefica. Una storia semplice con ambizioni da racconto universale, un esempio di cinema europeo che fa sfoggio di tempi dilatati e attenzione alle psicologie dei personaggi.

«L'idea nasce dall'osservazione della realtà. Volevo raccontare come una famiglia sceglie di rispondere alla crisi economica», ha spiegato ieri Winspeare presentando il film insieme al suo cast, al suo socio in Saietta Film, Gustavo Caputo (nel film Stefano, timido impiegato di Equitalia spasmante di Adele), allo sceneggiatore Alessandro Valenti e al produttore associato Alessandro Contessa. Quattro donne di tre generazioni diverse — la nonna Salvatrice (Anna Boccadamo), le due sorelle Adele e Maria Concetta (la Casciaro e Barbara De Matteis) e la giovane figlia di Adele, Ina (Laura Licchetta, la vera figlia di Celeste Casciaro) — costrette a ritirarsi in campagna a causa della crisi che le costringe a chiudere la piccola impresa tessile di famiglia e a vendere la propria casa. Vivranno del baratto dei prodotti della terra e piano piano riscopriranno che «qualcosa di buono può sempre succedere nella vita», come la nonna suggerisce ad Adele. «Ho deciso di fare un film al femminile perché le donne per me sono la colonna portante della società, sono più forti di fronte ai fallimenti», afferma Winspeare.

In grazia di Dio non offre soluzioni semplici o consolatorie. Mette in scena la forza dei legami familiari che, tra aspri conflitti, dubbi e contraddizioni, acuiti dalla situazione economica, si rinsaldano davanti al baratto. Sceglie di raccontare la complessità delle relazioni umane attraverso



Celeste Casciaro (moglie di Winspeare) nei panni di Adele

questi quattro caratteri femminili che evolvono regredendo, ritrovano il senso di comunità nella semplicità arcaica della terra. La pellicola, girata nei luoghi cari al regista — Giuliano, Tricase, Corsano — e interpretata da attori non professionisti, ha portato al festival di Berlino, dove ha convinto anche la critica internazionale, la sua modalità produttiva «a chilometro zero»: un'operazione che ha coinvolto un finanziatore privato, Luigi De Vecchi, Rai Cinema, Banca Popolare Pugliese, Apulia Film Commission (100 mila euro di sostegno per una ricaduta di 450 mila), l'assessorato regionale alle Politiche agricole, decine di sponsor che hanno offerto i propri prodotti per il simpatico «pacco-baratto», usato per compensare i servizi messi a disposizione della troupe dalla gente comune.

Il film sarà in sala dal 27 marzo distribuito dalla Good Films di Ginevra Elkann. Winspeare e soci accompagneranno il film a Bari venerdì 28, in mattinata in un incontro all'Ateneo e in serata al cinema Splendor, e a Lecce sabato 29 (al Db D'essai).

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA